

Oltre 30 mila senza tetto in Calabria e in Sicilia per il maltempo

Su molti centri della Calabria incombe la minaccia delle frane

Ordinato lo sgombero di tutta la vallata di San Luca per la «diga» creata da una enorme frana - Centinaia di famiglie costrette ad abbandonare i paesi sull'Aspromonte - Numerose frazioni ancora isolate e prive di luce e acqua - Larga mobilitazione del nostro Partito e delle organizzazioni sindacali per aiutare le popolazioni colpite - Una marcia di protesta

DALLA REDAZIONE

CATANZARO, 7 gennaio

Sempre più ampie le proporzioni del dramma che ha colpito la Calabria e in parte, infatti, ulteriormente la cifra dei senzatetto, che ha già superato le ventimila unità. Ieri sera 300 abitanti di Fabrizia hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni e raggiungere nella notte un riparo più sicuro, parte nello stesso comune. E' stata decisa anche la completa evacuazione della frazione Chiorici di Rogudi, sull'Aspromonte, e 850 persone dovrebbero abbandonare al più presto le abitazioni minacciate da una frana (anche a Fabrizia) di cui si parla che si sta muovendo e minaccia di scavare una valle un'ala del comune dove, del resto, il novanta per cento delle abitazioni risultano danneggiate. La cifra dei senzatetto è di 1500 persone.

tale Ionica 106, per il tratto interessato, sul corrispondente tratto di linea ferroviaria Reggio-Taranto e nella strada provinciale Bovallone-San Luca, oltre che in tutte le strade comunali e intercomunali, non si può circolare dalle 6 del pomeriggio alle 6 del mattino. Uno stato di allarme continuo, mentre i tecnici non sanno quale soluzione adottare: provocare subito, con l'esplosione di mine lasciate cadere dall'alto, la fuoriuscita dell'acqua o attendere che si riempia l'invaso e l'acqua scavalchi automaticamente l'ostruzione.



CATANZARO — Uno stabilimento balneare invaso dai detriti trasportati a valle dalla furia delle acque. (Telefoto AP)

Mentre piove continuamente nelle zone disastrose

Nelle sole campagne della Sicilia i danni superano i 120 miliardi

Al disordine idraulico noto da anni, Regione e governo centrale non hanno mai posto alcun riparo - La pianta geologica della Sicilia risale a cent'anni fa - La mobilitazione del PCI

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 7 gennaio

Piove da quando questa sera, su molte delle zone della Sicilia già sconvolta dal maltempo. Frane e smottamenti possono riprendere da un momento all'altro; i corsi d'acqua ancora pericolosamente gonfi, possono straripare. Si temono nuovi disastri in queste zone, nella impotenza dei tecnici (se lo Stato ignora l'esistenza dei geologi, la Regione ignora la necessità di carte geologiche: la più recente è della Sicilia risale a cent'anni fa), ormai basta un niente per completare il massacro.

L'emergenza continua, dunque. Ma solo per chi sconta sulla propria pelle e sul proprio destino i frutti di questa politica: i quasi 10 mila senza tetto, le centinaia di migliaia di siciliani coinvolti nella tragedia. Per chi invece di questa politica responsabile o si è fatto complice, è l'orgia dei sopraluoghi a voler uccello, in silenzio, i feriti del disastro. I corsi d'acqua ancora pericolosamente gonfi, possono straripare. Si temono nuovi disastri in queste zone, nella impotenza dei tecnici (se lo Stato ignora l'esistenza dei geologi, la Regione ignora la necessità di carte geologiche: la più recente è della Sicilia risale a cent'anni fa), ormai basta un niente per completare il massacro.

Il carico è stato accantonato. Perché non si sono date subito disposizioni per l'immediata distribuzione degli aiuti? E' quest'atteggiamento del potere politico centrale e regionale che alimenta lo sdegno popolare; che spiega il rifiuto di aderire alle campagne di raccolta; che sottintende il valore alternativo dell'iniziativa delle forze popolari, e in primo luogo dei comunisti che sono infaticabili dal primo giorno e che, insieme ai poteri locali, rappresentano i pochi punti fermi di una situazione che degenera rapidamente di ora in ora, rendendo il dopo disastro ancor più drammatico e traumatico di quanto non siano stati i giorni del maltempo.

Lo si è constatato, del resto, questa mattina nel corso degli atti di partito indetti dal ministero. Per i comunisti hanno portato una preziosa testimonianza, documentando i danni e l'inefficienza dei soccorsi, ed hanno dibattuto il piano di proposte che il PCI sosterrà al Parlamento nazionale e su cui l'Assemblea regionale e su cui il governo deve intervenire. «Non ha chiesto un urgente incontro degli amministratori di tutte le Regioni meridionali».

Partita un'altra autocolonna della CRI

ROMA, 7 gennaio

La Croce Rossa Italiana prosegue l'opera di soccorso e di evacuazione delle popolazioni calabresi e siciliane sinistrate dalle recenti alluvioni. Mentre a Palermo ha già avuto inizio lo smistamento del materiale giunto questa mattina, dai magazzini centrali e di raccolta della sede romana della CRI, si sono avviati verso il Sud altri sette autocarri pesanti della polizia messi a disposizione del ministero degli Interni. Gli autocarri trasportano un carico di 1.700 coperte, 80 mila indumenti, 6.600 capi di biancheria, masserizie e medicinali, destinato a Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza.

Ubricato a Milano

Si improvvisa poliziotto, cade in un canale e viene arrestato

MILANO, 7 gennaio

Giuseppe Annovazzi, un giovane di 20 anni abitante ad Albairate, stava procedendo ieri sera con la sua «500» sulla strada che da Milano porta a Trezzano sul Naviglio quando all'altezza del quartiere Zingone ha visto nel buio e nella nebbia un uomo che gli faceva segno di fermarsi. Annovazzi ha accostato l'automobile al marciapiede e lo sconosciuto, evidentemente ubriaco sbottando, la giacca che mostrava una pancia di quelle che usano i bambini con scritto «Police» e gli ha ordinato di mostrare i documenti.

Il giovane ha mandato a quel paese il «poliziotto» e riprendeva la marcia, ma ben presto si accorgeva di essere tallonato da un altro «poliziotto» che gli chiedeva una pancia di quelle che usano i bambini con scritto «Police» e gli ha ordinato di mostrare i documenti.

Nega il presunto vincitore dei 150 milioni

L'infermiere: non sono io il signor «Canzonissima»

La «voce» avvalorata però da una serie di elementi - Il biglietto sarebbe stato depositato presso un legale di Teramo - Un altro infermiere di Lecce avrebbe vinto il secondo premio - Premi per 600 milioni registrati a Roma

La lotteria di Canzonissima ha lasciato, come ogni anno, una grossa fetta dei suoi premi a Roma. Oltre 600 milioni sono stati assegnati a biglietti venduti nella Capitale: oltre a quello del primo premio di 150 milioni, risultano ventidue a Roma anche i biglietti del terzo premio (130 milioni) e di altri 18 premi minori per un totale di vincite che si aggira appunto — sui 600 milioni.

Se i fortunati biglietti sono stati venduti nella Capitale non è detto, però, che i vincitori abbiano a Roma. Molti biglietti vengono venduti a turisti e a persone di passaggio, come sembra sia il caso del vincitore del massimo premio, 150 milioni. Il «signor Canzonissima», secondo alcune indiscrezioni, risulta infatti residente a Teramo. Stando ad alcune notizie velocemente diffuse nel capoluogo abruzzese il vincitore dei 150 milioni si chiamerebbe Pino Urbani, di 26 anni, infermiere del reparto neuropsichiatrico nei locali Ospedali riuniti.

Nessuna notizia si ha invece del vincitore «romano» dei 130 milioni. Per il secondo premio sembra invece ci sia un «indizio» serio. «Il vincitore dovrebbe essere un dipendente dell'Ospedale civile di Lecce». Lo afferma Antonio Caputo, direttore del biglietto fortunato. Il Caputo, un invalido civile, ha dichiarato che, del duemila biglietti ricevuti dal concessionario provinciale, la maggior parte li ha venduti a Bari e solo una ventina a Lecce. Egli ha precisato che molti impiegati dell'Ospedale civile gli avrebbero mostrato matrici di biglietti con numeri che differiscono soltanto di poche unità da quello che ha vinto il secondo premio. Di qui l'illazione che a vincere il secondo premio della lotteria sia un dipendente dell'ospedale.

La ricerca degli altri vincitori naviga nel buio. A Verona il titolare della tabaccheria dove è stato venduto il biglietto che ha vinto il settimo premio (85 milioni) ha solo potuto assicurare che il biglietto è stato venduto prima del 13 dicembre e che faceva parte di un blocco di 2725 biglietti.

TORINO - Tutti i particolari lo confermerebbero

RAPITORI SAREBBERO «AMICI» DEL CARELLO

Trappo gentili e sprovveduti gli uomini - Eccessivamente informata della vita privata del giovane la ragazza-escia che gli aveva telefonato tendendogli la trappola

DALLA REDAZIONE

TORINO, 7 gennaio

Continuano le indagini per acciuffare gli autori del rapimento di Antonio Carello, il rampollo «d'oro» di una nota famiglia di industriali torinesi, per il cui riscatto sono stati pagati 100 milioni. Con un passero in mano, e una mano che altri tasselli si aggiungono a questo complesso mosaico, si fa sempre più strada l'ipotesi che a preparare il colpo siano stati persone appartenenti alla «torino bene», frequentanti lo stesso ambiente del giovane rapito. Gli ultimi elementi emersi non molti per il momento, visto il gran riserbo mantenuto dagli inquirenti — sembrerebbero avvalorare questa pista.

Svaligiano l'appartamento al noia in ferie

MILANO, 7 gennaio

Si temeva che i numerosissimi furti denunciati nei giorni scorsi a Milano non fossero altro che la nutrita avanguardia di tanti altri che non potevano essere registrati data l'assenza dei derubati ancora in località montane o marine a passare le feste di fine anno.

Rapina in un bar-pizzeria di Trezzano sul Naviglio

MILANO, 7 gennaio

Una rapina è stata compiuta la scorsa notte di un bar-pizzeria di Trezzano sul Naviglio, località a undici chilometri da Milano. Un bandito, armato di pistola, ha fatto irruzione nel locale, intimando alla moglie del gestore, Giuseppina Giannella, di 38 anni, che in quel momento era sola dietro il banco, di consegnare tutto l'incasso.

Il « caso » di Alfonsina Villarosa

Sembra risolto il « giallo della annegata » in Arno

La donna trovata morta il 28 novembre scorso sarebbe Gilda Ciampolini, 60 anni, ospite di una casa di riposo di Firenze - Si attende ora la riesumazione del cadavere, seppellito a Partinico

FIRENZE, 7 gennaio

Il « giallo dell'annegata » può ormai considerarsi risolto. La donna trovata morta in Arno il 28 novembre scorso e sepolta nel cimitero di Partinico, in Sicilia, col nome di Alfonsina Villarosa in Nasca, si chiamava Gilda Ciampolini, 60 anni, ospite di una casa di riposo della nostra città, scomparsa il 22 novembre senza dare più notizie di sé. La donna aveva più volte dichiarato di essere stanca della vita.

Il riconoscimento di Gilda Ciampolini è potuto avvenire grazie al fatto che la polizia scientifica scattò al cadavere recuperato in Arno. Leri una zia della donna, Nella Guagni, di Capinno, ha fornito particolari che confermerebbero questa seconda identità: si tratta di un'imperfetta copia di un documento e alcune efelidi sulle mani, riscontrate anche dal perito legale al momento dell'autopsia.

La ricerca della donna sono ora orientate — oltre che a Roma da dove essa avrebbe telefonato a Firenze il giorno di Capodanno — in altre città. Oggi si è appreso che Alfonsina Villarosa alloggiò, il 16 e il 17 novembre, in una piccola pensione di Roma (la donna scomparve da Firenze il 14 novembre) dopodiché si persero le sue tracce.

A Bari e nel Salernitano

Quattro persone disperse in mare

Ritrovata rovesciata e danneggiata la barca a vela dei due giovani scomparsi nel Tirreno

SALERNO, 7 gennaio

Due giovani — uno studente di venti anni e una ragazza di diciotto — sono scomparsi in mare al largo della costa salernitano. I due — Roberto Perrotta e Maria Rosaria Altieri — erano usciti in mare con una barca a vela nella tarda mattinata di ieri dal Circolo Canottieri Iro di Salerno. Quando il battello era a circa 10 miglia dalle coste salernitane, il motore si fermò e la barca si rovesciò.

Secondo quanto hanno dichiarato i familiari di quest'ultimo, il battello era salpato ieri pomeriggio dal molo «San'Antonio» e approdò a Capri, dove il capitano salernitano, un elicottero di linea, si è recato a fare una ricognizione. La barca è lunga otto metri e sarebbe stata rotta da un potente motore fuoribordo.

Sono intervenuti nelle ricerche anche un elicottero e un «Grunnam» del «Centro di soccorso aereo» di Girolamo (Parano), un elicottero di linea, una motovedetta della guardia di finanza. Quest'ultima unità, però, è dovuta rientrare poco dopo alla base, a causa del mare agitato.

Franco Martelli

g. f. p.